

La donna, la religione e l'organizzazione

V.

I pettegolezzi

Sai che cosa induce spesso la donna a venir meno ai suoi doveri verso la famiglia e verso i figli?

Sono i pettegolezzi colle vicine. Se la donna economizzasse tutte le chiacchiere inutili e inconcludenti fatte nelle botteghe, lungo le scale, o nei ballatoi e occupasse quel tempo nelle cose dell'organizzazione farebbe il suo dovere.

Il marito brontola perchè la minestra è insipida, perchè in casa c'è il disordine, perchè i bimbi sono per la via laceri e sporchi, e spesso va all'osteria perchè in casa tutto lo infastidisce. Domandiamoci un po' la ragione di tutto questo. Forse perchè la donna ha dovuto occuparsi di organizzazione o perchè ha perduto troppo tempo nell'ascoltare una maldicenza sulla vicina di casa? I bimbi sono per la strada perchè ella si è attardata alla Federazione o perchè avendo incontrato una comare si è soffermata troppo a lungo a chiacchierare? Qualcuna dirà: è solo questo il nostro svago. Sì, ma quando il tempo se ne è andato non ritorna più.

La donna che si sente attratta ad occuparsi di cose superiori con sacrificio spesso del riposo e del divertimento, economizzando il tempo e occupando quello libero fra il lavoro della casa e dell'officina, dimostra di avere una coscienza più evoluta di colei che si compiace di cose che, quando non recano danno a sé o al prossimo, lasciano il vuoto.

Chi è spinto verso le cose superiori è dà la sua attività al miglioramento di se stesso e della propria classe ha anche il sentimento del dovere e dell'ordine.

Quando uno è arrivato ad un grado superiore necessariamente coordina tutte le attività e tutti i sentimenti al grado al quale è pervenuto.

La donna è un essere che ha bisogno di attività e di svago. Oggi ella non può più appagarsi delle occupazioni della vita ordinaria. Se non trova svago e attività in alto li cerca in basso.

Guardate attentamente, e vedrete che dove è coscienza è consapevolezza e armonia del dovere e virtù, ma dove non vi è coscienza, non vi è che vizio e dolore.

la famiglia

E' ordinata, fortunata, felice, prospera quella famiglia dove ciascuno fa quello che vuole, esce ed entra a tutte le ore; mangia quando e quello che gli pare e piace? Quando si tratta di far fronte agli impegni o di pagare l'affitto nessuno vuol tirare fuori i denari perchè ciascuno è abituato a pensare soltanto per sé. Così spesso avviene lo sfratto o si deve correre al monte di pietà a impegnare le suppellettili. Se la disgrazia vuole che qualche vecchio, inabile al lavoro, sia in siffatta famiglia, la sua condizione è delle più intollerabili perchè ciascuno pensando a sé, esso è di peso e non può vivere che in margine a tutti, dei rifiuti che essi lasciano. I vecchi non hanno autorità e conforto, i bimbi non hanno diritti e carezze.

Una famiglia siffatta non potrebbe continuare a lungo. Un bel giorno si sfascia, in quanto non vi è nessun legame e nessun ordine in essa; ciascuno va per la propria strada e, misero e povero, affronta il destino.

la famiglia umana

È l'immagine ingrandita di questa famiglia. Nella famiglia umana ciascuno fa quello che vuole pur di soddisfare al proprio egoismo; perciò i deboli sono vinti e vivono delle briciole che lasciano i forti.

Se ciascuno andrà sempre incontro al destino da solo, la situazione non verrà mai migliorata. Ma se in questa famiglia umana, disorganizzata, si formerà un primo nucleo di persone che vorranno, in base al comune interesse, e per il desiderio di ristabilire l'ordine, e per la coscienza di non voler più vivere in margine agli altri come accattoni, agire, come una persona sola; nella grande famiglia disorganizzata si incomincerà a intravedere l'ordine, e col l'ordine la giustizia, e colla giustizia la cessazione della miseria e del dolore.

Una famiglia ben guidata, nella

quale esiste solidarietà e desiderio e lotta per il miglioramento comune, non può essere distrutta da nessun nemico: il miglioramento è la sua base, l'aiuto reciproco la sua legge.

L'organizzazione è una grande famiglia. Per cambiare la faccia al mondo, è necessario che essa si estenda in tutto il mondo perchè dovunque vi è disordine.

In questa discordia generale, la donna è la più calpestate.

Perchè ella possa risorgere, togliersi dalle spalle il pesante fardello, tornare serena alla casa e ai figli, è necessario che nella vita umana torni l'ordine. Il primo gradino di questo ordine nuovo è l'organizzazione.

Chi non comprende una cosa tanto semplice non può essere che un infelice.

SIMONA MARTIRI.

L'INDOVINA

Non so bene perchè

Son venuta da te. Forse, fu gioco,
Che mi condusse a chiederti (oh, l'ardita
Follia!) le oscure pagine
Del libro della vita.

Hai preso il mazzo delle vecchie carte,
Ingiallite, scolorite;
Le hai distese lentamente,
Gravemente:

— Oh, quanti fiori!...

Assi, e figure

Lucenti oscure.

C'è il re di cuori;

Questo? v'è dubbio che cosa sia.

Il picche? gelosia.

Ma la regina bruna

Insieme al fante. Segno di sfortunata! —

Poi mi hai presa la mano. La sinistra,

Quella del cuore.

È più sincera,

Più veritiera.

Il cuore, già si sa,

Anche senza volerlo,

È condannato a dir la verità!

— Questa, profonda come una ferita,

È la linea del cuore.

Questa croce: l'amore...

Molte mani osservai, ma questo segno,

Lungo o corto,

Dritto o storto,

Non manca mai! —

M'hai guardata nel viso

M'hai fissata negli occhi;

Non t'ho sorriso.

— La linea della vita, invece, è corta,

E s'avvicina... —

— Avanti, avanti, garrula indovina!

La vita? oh, non importa! —

— La linea della testa? va a finire

Fino quassù nel monte della luna...

Che bizzarra fortuna! —

Io sorridevo... A un tratto,

Sulla mia mano,

Hai visto un segno strano.

Qualcosa che già fu?

Qualcosa che sarà?

Neppur tu, neppur tu, vecchia indovina,

Hai saputo comprendere che sia;

E sei rimasta, con la fronte china,

A fissar sulla mano

Quel segno strano;

Mentre la mano, tesa a te per gioco,

Tremava un poco...

CATERINA RAIMONDI VANNI.

NEL CAMPO BORGHESE

Congressi internazionali

Si annunzia per il 18 agosto-2 settembre un Congresso estivo internazionale di studio, indetto a Varese dalla Lega internazionale femminile per la Pace e la Libertà.

Il Congresso ha lo scopo di porre a contatto gli spiriti alacri e studiosi, soprattutto dei giovani, per renderli edotti delle nuove correnti di pensiero filosofico-sociale internazionale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sezione italiana della Lega stessa (via Kramer, 6 - Milano 20) o al Segretario della cultura (Via Vetere, 1 - Varese).

Contro la mortalità infantile

Sotto la presidenza di sua eccellenza Strauss, ministro per l'igiene,

la previdenza e l'assistenza sociale, a Parigi, si terrà un Congresso contro la mortalità infantile.

Si discuterà il seguente programma: Cucine moderne ed infantili, allattamento materno, legislazione a favore della prima infanzia, ecc.

Terzo Congresso Internazionale di Educazione Morale

Si terrà a Ginevra dal 28 luglio al

1 agosto, sotto l'alto Patronato del Consiglio federale svizzero.

Ordine del giorno: Lo spirito internazionale e l'insegnamento della storia; La solidarietà e l'educazione, ecc. ecc.,

Federazione Donne Universitarie

A Parigi il 15 giugno ebbe luogo il Congresso della Federazione internazionale delle donne universitarie.

RASSEGNA DI LIBRI

Scritti vari di Linda Malnati (1)

Abbiamo aperto queste pagine con intensa commozione e avremmo voluto scorrerle tutte in un momento. Il primo impulso fu di riconoscenza. Verso chi? Verso Carlotta Clerici che ha serbato e raccolto queste pagine, per noi, per la gioventù italiana, per l'elevazione di tutti.

Non è qui tutta la nostra Malnati. Vi sono soltanto dei bagliori della sua anima, degli accenni alla sua molteplice attività nel campo dell'istruzione popolare, della previdenza e della... diciamo pure la parola comune, poichè non ve ne è un'altra, della... beneficenza.

E qui ci sarebbe da aprire una grande parentesi per spiegare come la Malnati intendeva la beneficenza. Questo nome, che sa troppo di casta e di servitù, ella lo ripudiava non solo come espressione ma come fatto. — Dovere, non beneficenza — diceva. Quindi dovere illuminato, cioè elevazione di chi si trova ad essere nella società ad un livello inferiore o ne è un reietto; quindi spinta ideale e materiale, incoraggiamento, aiuto; non perchè l'individuo possa sentirsi protetto e umiliato, ma elevato e redento.

Bagliori della sua anima, scaramenti, estasi, analisi di sé, delle proprie forze, consapevolezza della propria missione di bene. Bisognerebbe citare tutti i capitoli. Si vive in un altro mondo leggendo queste pagine; in un mondo lontano dove la vita ha per base il dovere, dove l'anima ha per luce l'idealità. La vita d'oggi sembra molto diversa da quest'atmosfera semplice ed eletta nella quale la Malnati ci fa vivere accanto alla sua anima.

Vorrei che in ogni casa proletaria e non, entrasse questo libro; vorrei che ogni donna lo leggesse; ma vorrei specialmente che esso fosse nelle mani di tutte le fanciulle d'Italia per la sana educazione delle medesime, anzi, per la loro auto-educazione.

Abbiamo tanto bisogno di coltivare il sentimento, specialmente fra le giovani, cui la guerra e le sue tristi eredità e l'atmosfera turbata e corrotta del prima e del poi, può aver fatto smarrire la nozione del bene e del male!

Ma vi sono delle pagine completamente ignorate che ci hanno profondamente colpite. Pagine di rinuncia. Pagine di saggezza. La nostra Malnati ha accarezzato nella sua giovinezza un sogno d'arte. Noi vediamo fra le righe balzar vivo il suo temperamento d'artista. Lo vademmo anche nella sua vita, ignorando la rinuncia ch'ella aveva fatto a questo sogno per dedicarsi ad opere di bene concrete ed immediate.

Lo sentiamo qui il suo temperamento d'artista interpretare le voci sublimi della natura. Le cose sono animate dalla sua fantasia: estatica dimanzò alle Alpi da una sua voce al Cervino, sente l'armonia delle bianche solitudini pur così animate dalle voci molteplici della sua anima. La Malnati non poteva non essere alpinista. Come non l'abbiamo mai pensato? Leggete: « Peregrinando in val d'Aosta ». La Malnati non poteva non sentire, intuire il tormento delle giovani anime affascinate dal miraggio dell'arte. Non poteva non sentire in esse l'attrito fra l'aspirazione e la vita. Ed ecco: « Ad una giovane amica », « Ad Ada Negri ».

Ma, ripeto, non potrei che citare ciascuno di questi scritti, che soffermarli su ogni periodo, su ogni espressione colla commozione e la devozione profonda del discepolo. Leggete queste pagine per il conforto dell'anima vostra e perchè la luce del

l'ideale non abbandoni mai i giorni della vostra esistenza. Leggetele per continuare fiduciose, nel mondo, la vostra opera d'amore e di bontà.

E perchè possiate essere di guida a chi sta dietro di voi.

ENRICA VIOLA AGOSTINI.

Il piombo che uccide

Non alludiamo alla morte violenta, prodotta dai micidiali ordigni guerreschi, ma ad una morte ben più dolorosa prodotta dal piombo e specialmente da alcuni dei suoi composti, nelle fabbriche dove si maneggia del piombo. La malattia a cui dà luogo si chiama saturnismo, ed è una specie di avvelenamento cronico che si manifesta con coliche, con paralisi dete saturnine.

Di questa malattia professionale, diamo per oggi solo qualche cifra.

Tadièu ha notate su 1000 donne in istato interessante che lavoravano nel piombo, 609 casi di avvelenamento. Constantin Paul ha constatato 123 casi di gravidanza con padre e madre affetti da saturnismo e 64 aborti, 4 parti prematuri, 5 nati morti e 28 decessi nel primo anno; su 43 donne affette da saturnismo, 32 aborti, 3 nati morti e 2 fanciulli viventi in cattive condizioni di salute.

Di questi scherzi non ne capitano ai possessori di rendita.

Prestito dell' "Avanti!"

Lettera aperta ad un abbonato

Milano, 5 luglio 1922.

Carissimo abbonato,

Sei tu socialista?

Sei tu simpatizzante?

Puoi disporre di un po' di denaro?

In caso affermativo, ascolta una parola.

Tu sai che la Società editrice Avanti! e la Cooperativa edificatrice Avanti! hanno emesso, insieme, un Prestito di due milioni di lire mediante ventimila Obbligazioni di lire cento cadauna.

Il Prestito frutta il 5 per cento ed è rimborsabile, non col sistema del sorteggio, ma con quello della quota di ammortamento da pagare ogni anno insieme all'interesse.

Bisogna che copriamo il Prestito nel più breve tempo possibile.

Hai sottoscritto almeno una Obbligazione?

I tempi sono aspri e difficili. Lo sappiamo. Se non lo fossero, non avremmo bisogno del Prestito. Questo è certo. Ma quanto più i tempi sono malvagi, tanto maggiormente è sentita dia compagni e dai simpatizzanti, cioè da quanti conoscono nel nostro Partito una milizia combattente per l'avvento d'una società migliore dell'attuale, la necessità morale e spirituale di materializzare il loro dovere e la loro simpatia con prove tangibili di solidarietà.

Le due Società hanno fabbricato l'edificio di via Settala in Milano, acquistato un ricco e modernissimo macchinario nuovo. Lo stabilimento tipografico, il reparto giornali, quello della Libreria, quello della zincografia e fotoincisione gareggiano coi primari del genere.

Dirette ed amministrare in nome del Partito socialista italiano e del proletariato d'Italia, hanno compiuto e tutti i giorni compiono il loro dovere; ma, ora, hanno bisogno di collocare le ventimila Obbligazioni.

Tu che puoi, devi concorrere al Prestito, inviando all'Amministrazione dell'Avanti!, via Settala, 22, Milano, cento lire o multiplo di cento, col tuo nome, cognome, indirizzo e queste sole parole: « Per il Prestito ». E riceverai subito il buono per ritirare, a suo tempo, il Titolo.

Tu hai seguito da anni la buona e la avversa fortuna della complessa Azienda nessuno quindi meglio di te è consapevole dell'utilità del Prestito.

Sicuri che ci farai presto sapere come non indarno abbiamo indirizzato a te il presente appello, ricev' cordiali saluti e ringraziamenti.

Il Comitato centrale.

PAGINE UMANE

I due monaci della Valsanta

La regola è severa e inflessibile alla Valsanta. I certosini possono uscire un giorno solo all'anno dall'antico recinto.

Essi escono a due a due e se ne vanno sui colli vicini a respirare l'aria del mondo; rientrano la sera, prima che l'ombra cada.

Ne scendevano due, una sera, dalla montagna; l'uno molto giovane ancora, l'altro dai capelli bianchi.

— Fratello, — disse quest'ultimo dopo un poco — la stanchezza ha preso i miei ginocchi tremanti.

L'uno a fianco dell'altro si sedettero sereni sopra un piccolo poggiolo coperto da un'erbetta fine. Tra i vapori dell'orizzonte, il sole lanciava il ventaglio luminoso dei suoi ultimi raggi. Tutto splendeva: i prati di fieno ed i boschi dei pini.

Mentre essi si riposavano così, ecco che un'allodola dal campo vicino spiccò rapida il volo sotto il loro sguardo e, salendo con l'ala capricciosa e leggera, se ne andò tutta sola a cantare di gioia nella profondità del cielo. Più in alto, sempre più in alto, essa non era più che un piccolo punto nell'azzurro, ma quella voce perlata ignorava la distanza ed il suo trillo risuonava più puro.

— Anche quell'uccello crede in Dio — disse il fratello più giovane; — esso non teme nè l'avvoltoio rapace, nè il cacciatore crudele. E' la fede che lo porta nel suo volo temerario; quest'uccello crede in Dio, lo giurerei!

Il vecchio rispose: — Quando le allodole han finito il loro nido nel grano, sono prese da un gran desiderio, il desiderio dei poeti: vogliono raccontare la loro gioia a tutto l'universo. Allora si vede salire nel cielo, con l'ala tesa, lo sposo amato dalla sposa, come se il suo canto dovesse essere sentito fino lassù. Ciò che lo fa cantare è forse un bene che egli spera? No, è un bene presente: è la felicità di essere sposo; forse anche di essere padre. E' la felicità d'amare, fratello, che non è fatta per noi!

Il suo compagno riprese con severità: — Quello che viene dalla carne non seduce più i nostri cuori. Che dalle tentazioni il cielo ci liberi sempre! Frati consacrati, noi abbiamo di meglio, perchè abbiamo l'altare, la preghiera e il digiuno.

A queste parole il vecchio ebbe un sorriso amaro: — Anch'io ho pensato come voi, fratello, quand'ero giovane!

Il monaco adolescente credette di vedere aprirsi davanti a sé l'inferno e fece un gesto d'orrore, involontario.

Ma il vecchio aggiunse: — Fratello, perdonate se dal cuore mi sono lasciato sfuggire il segreto! E se vi stupite della mia confessione, che sia per compiangermi e non per maledirmi. L'ora del pentimento non esiste per noi, ed io non ho più tanto da soffrire il mio martirio. Preghiamo, fratello, preghiamo! Voi per me ed io per voi!

Poi, vedendo il sole calare, essi si alzarono e ripresero, pensosi, il loro cammino.

Come erano usciti, i due monaci rientrarono.

Ed il cancello di ferro si richiuse su loro.

EUGENE RAMBERT.

(Traduzione libera di Augusto Mazzi).

Avviso agli abbonati

Col 30 Giugno u. s. sono venuti a scadere gli abbonamenti semestrali al nostro periodico.

Raccomandiamo vivamente agli amici di far pervenire prontamente l'importo del rinnovo onde risparmiarci l'onere non indifferente delle spese postali per richiami e sollecitazioni.

E' sempre necessario incollare sul tagliando della cartolina vaglia la fasetta con la quale viene spedito il giornale.